

**ASF, Ducato di Urbino, Classe I, 188, Bernardo Maschi to Francesco Maria II della Rovere,  
Madrid, March 29, 1620**

[fol. 719r] Serenissimo signor mio Padrone sempre singulare.

Le lettere di Vostra Altezza Serenissima di marzo e febraro con tutti i duplicati di esse mi son giunti per via di toscana quasi a un istesso tempo, et havendo visto quel che tuttavia passa in Napoli et da Vostra Altezza Serenissima mi viene comandato, ho cominciato a ubidirla subito et lo continuerò per ogni via, et con ogni sforzo a me possibile, fin che a qualche buona deliberazione e provisione si venghi di questo negotio nel quale com'ho già detto al signor Conte di Benavente con chi in dargli la sua lettera n'ho discorso molto a lungo, et da a Vostra Altezza Serenissima piena ragione, et dirò anco a tutti gli altri signori ministri et alla Maestà del Re proprio concorrono tanti rispetti et di giustizia et di equità che pare che s'habbi a ponderar non meno la convenienza della dignità et servizio di questa corte che quella dei medesimi interessi di Vostra Altezza Serenissima. Qui mando copia del memoriale che ho formato et comunicato col signor Conte, per doverlo dar a Sua Maestà quanto prima insieme con la lettera di Vostra Altezza Serenissima et di quanto più seguirà, avvisarò poi. Si sanno et si confessano da ogn'uno molti disordini di uno zoppo governo e absente e presente, et non di meno poco vi si provvede, et quel ch'è peggio, troppo disuniti stanno tra di loro alcuni ministri, né a Sua Maestà si dicono tutte le cose, et se si dicono o non si credono, o non si stimano. V'è in somma bisogno come in ogn'altra parte, della salutifera omnipotente Mano Divina.

Al signor Conte suddetto non ho lasciato di ritoccar vivamente il particolare del signor Marchese di Sant'Eramo, et m'ha risposto che io sia certo che ni se le olvida, ni se le descuyda, incaricandomi assai l'assicurar Vostra Altezza Serenissima di questo.

[fol. 719v] Le risposte del Re et del signor cardinale Infante [Ferdinando de Austria] alle lettere di Vostra Altezza Serenissima il secretario Aroztegui mi dice che ispedite che sieno, mi si daranno.

Monsignor Arcivescovo di Chieti [Marsilio Peruzzi] partì di qua la domenica passata molto ben dispacciato come scrissi, e tanto meglio quanto che gli si è data ferma intenzione che oltra le mercedi fattegliasi, Sua Maestà il favorirà in Roma di qualche altra non tenue per sé solo, come ben l'ha meritate, e merita tutte. A me per esser io creato di Vostra Altezza Serenissima ha fatto mille favori, et s'ella volesse degnarsi di comandare che glie ne fussi accennato un poco di suo gusto, saria un infiammarlo maggiormente nella buona disposizione che m'ha dimostrata, di voler aiutar con Monsignor Illustrissimo Cardinale Borghesi [Scipione Caffarelli-Borghese] questo mio povero figlio, per via di qualche altro Beneficio di Spagna, mezzo pianissimo da sollevare tutta la mia casa,

la quale per dar a Vostra Altezza Serenissima come a mio Principe et signore questo breve conto, è hora posta in più stretto bisogno che mai, atteso l'obbligo in che mi trovo di pagare a Don Luigi Paravicino mio genero, 3mila scudi promessigli di questa moneta che mi fanno sudar sangue a pensarvi, et se non ho modo da pagarli non so quel ch'habbi a essere di me. Per che tengo esso et mia figlia alle spalle, senza potere sgravarmene prima che io dia loro questa debbita soddisfazione. Prestai orecchie a questo casamento fondandomi nel soccorso di quei 2mila scudi di Sinigaglia, che Vostra Altezza Serenissima fu servita donarmi con altri 2mila et anco insieme nella speranza che i Ministri di Vostra Altezza Serenissima fussero per pagarmi i mille cinquanta scudi che per benigno ordine di lei mi si calcularono, et adjudicarono di tante mie spese straordinarie. I 2mila de quali rendo a Vostra Altezza Serenissima humilissime grazie che mi son venuti, ben che riddotti, a somma et callo di 15mila reali in circa. De i mille non mi si dice più altro, se non che il Maestro dell'entrate Vanelli mi appunta che qualch'uno de i medesimi Ministri sia d'opinione che forse nella |fol. 720r| provisione dei mille scudi assignatamisi, restassino comprese tutte le suddette spese straordinarie, che qui fussero possute accadere. Cosa tanto lontana dal vero, et dal ragionevole, che se di questo si trovarà mai parola, o scrittura, o notizia di sorte alcuna voglio perdere la vita. Et lo dimostrano ben chiaro tante confirmazioni havute in diversi tempi da Ministri passati, parte delle quali ho mandate originalmente che ogni spesa straordinaria da me fatta per servitio de' Serenissimi Padroni mi si saria menata buona, e pagata, et aggiunge di più il secretario Camillo Peruzzi particolarmente in una sua lettera che Vostra Altezza Serenissima si saria disgustata quando questo non fusse seguito così a punto. Ma non fa al caso niente di ciò. Quel che più importa, et io sopra ogn'altra cosa desidero, è che in tutto si faccia il volere di Vostra Altezza Serenissima per che così restarò contento, et favorito, e solo le suplico con ogni maggiore riverenzia a perdonarmi la nuova molestia di questo capitolo, per che se mi si chiudono le sue clementissime orecchie, non ho a chi volgermi.

Nelle materie criminali non si sa altro che continuazione d'essamini, et quella che tocca al signor Cardinale Duca di Lerma, s'afferma che si sia mandata a fare secretamente per mano di persona ecclesiastica et laica, con breve di Roma, ma che Sua Eccellenza l'habbi ricusata, come commessa a persone incompetenti. Siamo in un altro caso grave, toccante al signore Almirante di Castiglia, il quale indiziato d'haver qui fatto amazzare o amazzato un suo servitore per causa di certa mala femina, è stato condotto preso fuori di qui, alla fortezza di Cocca.

Si conferma che il signor Cardinale Borgia [Gaspar Borja] andará al Governo di Napoli. Però s'aggiunge anco che il signor Duca d'Osuna non vuol partirsene, che è ben cosa o da ridere, o da scandalizzare, ma non già da maravigliarsi, ch'ella in questi |fol. 720v| tempi si senta et si vegghi.

Le nozze di qua stanno pur tuttavia sopite o prolungate fino al settembre dell'anno seguente.

Il Serenissimo Signor Principe va guadagnando ogni dì più nella prosperità del corpo et nelle virtù dell'animo: devoto, studioso, gioca d'armi, danza, impara musica, et nel disegno e pittura è tanto innanzi che il signor Don Baltasar [Baltasar de Zúñiga] m'ha mostrata una Santa Maria Maddalena dipinta et illuminata da Sua Altezza che m'ha fatto stupire; et hora vogliono porlo ad altri essercizii cavaleschi, et già tornea la sua parte. E' uscita voce, non creduta, che Sua Maestà per suasion del Reverendissimo Padre suo confessore Aragonese [Luis de Aliaga], sia per andare a tener le corti in quel Regno. Continuano il detto Padre et il signor Duca di Uceda con supremo poter qua ogni cosa. Al signor Don Baltasar di Zuniga vedrò di dar hoggi la sua lettera con dirgli quel che Vostra Altezza dupplicatamente me ne scrive, che tutto viene meritato da questo honoratissimo cavaliere, e spero che sia per uscir meco a qualche cosa per conto de i cavalli, de' quali io sarò muto con Sua Eccellenza.

Vengo adesso da questo signore, et m'è successo a punto quel che m'ero imaginato, per che riferitogli largamente quanto a Sua Eccellenza toccava, senza entrar in altro, è entrato esso a ricordarmi i due cavalli come già promessi, et donati da Sua Maestà con prontissimo volere, et che se ne verrebbe presto all'effetto, senza alcun dubbio, che questo restava a suo carico, et io glie n'ho baciato le mani.

Ho veduto anco il secretario Aroztegui, dal quale m'è stata data intenzione di mandarmi la risposta di Sua Maestà sopra la congratulazione della sua salute, a tempo di questo corriero, che quando così segua, Vostra Altezza Serenissima l'havrà con le presenti. M'ha soggiunto di più che si doveva insieme risponder in essa all'ufficio sopra l'elezzione dell'Imperatore, ma che s'è inadvertentemente tralasciato per colpa non sua.

[fol. 721r] Mi resta di dire a Vostra Altezza Serenissima che il signor Marchese della Paglieta et io parlammo poi a Sua Maestà sopra il casamento [unreadable] et gli demmo le lettere di Vostra Altezza Serenissima et del signor Marchese di Pescara [Iñigo d'Avalos d'Aquino d'Aragona] con aggiunta d'un memoriale et d'ogn'altro officio che conviene. Ne riportiamo qualche segno di buona disposizione, e tutto s'è rimesso al signor conte di Benavente che similmente tale la dimostra fin'hora. Si vanno continuando altre opere necessarie fino a vedere che decreto n'uscirà. Così piaccia a Nostro Signor Dio che sia quale si desidera.

Et a Vostra Altezza Serenissima inchinevolmente bacio le mani.

Di Madrid a' 29 di Marzo 1620

Di Vostra Altezza Serenissima

humilissimo servo Bernardo Maschio